Bilancio della gestione del dottor Marotta

Due anni di "commissario,,

Il 26 novembre i novaresi andranno alle urne per dare al comune una Giunta - I problemi risolti e quelli ancora insoluti - Le opere realizzate e gl'interventi per l'edilizia scolastica

(Nostro servizio particolare)

Novara, 28 settembre.

Ieri sera, nella sala consiliare del comune, il commissario prefettizio, dottor Ignazio Marotta, ha illustrato lo stato attuale dei problemi della città. L'11 ottobre scadranno i termini per la presentazione delle liste, e il dottor Marotta continuerà il suo impegno «ordinario», sino alle elezioni i novaresi, come è noto, andranno alle urne il 26 novembre per cercare di far ritornare in municipio una giunta democraticamente eletta, ma le previsioni non sono certo rosee, per il disaccordo fra i partiti che si contenderanno i 50 posti a Palazzo di Città.

Ma veniamo alla conferenza del dottor Marotta: *«Il mio* — ha precisato il commissario prefettizio, a Novara da quasi due anni — *vuole essere uno scambio d'informazioni, un resoconto sullo stato di alcuni problemi che assillavano ed assillano la città».*

Il «commissario-sindaco» ha iniziato tracciando un quadro della viabilità esterna: *«In questi ultimi tempi* — ha detto — *abbiamo cercato di risolvere la grossa questione della tangenziale Sud che per noi non è altro che una variante della Padana Superiore, e quindi di pertinenza dell'Anas. Abbiamo già preparato il progetto, impegnandoci a provvedere all'esproprio e al pagamento dei terreni. Di più non potevamo fare dopo aver già dato un buon colpo alla tangenziale Nord-Ovest, per la quale abbiamo speso oltre 600 milioni».*

La «variante», o tangenziale Sud, è molto importante per Novara, in quanto eliminerebbe l'ingresso in città della corrente di traffico in transito. La nuova arteria partirebbe dalla strada di Lumellogno e, dopo aver attraversato la zona del Torrion Quartara e della Bicocca, uscirebbe nei pressi del Terdoppio in corso Milano. La spesa prevista è di oltre tre miliardi. Qui poi dovrebbe partire la tangenziale Est, che però non figura nel piano regolatore.

Il commissario Marotta

«Per la viabilità interna — dice il dottor Marotta — *abbiamo speso 185 milioni per la ricostruzione del ponte "Maretta", che attraversa il Terdoppio, e che consentirà il collegamento tra il rione San Rocco e la frazione di Pernate. Abbiamo poi rifatto via Gnifetti, che svolge in parte la funzione di tangenziale interna, e sono già in appalto lavori in via Torelli e Cavo Ricca per circa 50 milioni. Un grosso problema è rappresentato da viale Giulio Cesare, per il quale abbiamo già pronto il progetto di rifacimento del manto bituminoso per una spesa di 115 milioni».*

L'elenco dei lavori interni continua poi con altre segnalazioni. Ventidue milioni saranno spesi per la fognatura della regione Vela in Sant'Andrea; altri 40 per la copertura della roggia Cerana in via Rovatello; 980 milioni per il depuratore della fognatura di San Agabio, un problema questo che ha sempre assillato gli abitanti del popoloso quartiere novarese. *«Sono opere, queste* — ha precisato il "commissario" — *in parte già predisposte dalla giunta precedente, che ha voluto portare avanti approfittando del favorevole momento di liquidità monetaria. Oggi, infatti, c'è la possibilità di contrarre mutui ed è pronto anche il progetto per la costruzione di un cavalcavia che unendo le frazioni di Casalgiate e Gionzana (spesa 125 milioni), potrebbe poi collegarsi con la tangenziale Sud-Est. In merito al cavalcavia di San Agabio, posso affermare che tutto è stato risolto e la Regione sta preparando la convenzione con le Ferrovie dello Stato per la definitiva ripresa dei lavori».*

Per quanto riguarda i problemi igienico-sanitari, oltre al depuratore di Sant'Agabio, ne sarà costruito un altro alla Bicocca (180 milioni), mentre si stanno preparando i piani per il terzo che dovrebbe sorgere in regione Agogna. Per i rifiuti, Marotta ha precisato che è stato reperito un nuovo centro di scarico che servirà per i prossimi cinque anni.

Un capitolo importante della gestione commissariale si è poi rivelato quello dell'edilizia scolastica, di cui il commissario prefettizio ha presentato un lungo elenco che trascriviamo. Edifici in costruzione finanziati dallo Stato: scuola elementare di via Galvani, 118 milioni; scuola media di S. Agabio 360 milioni; scuola media di S. Andrea, 431 milioni; liceo classico «Carlo Alberto», 285 milioni; per un totale di 1 miliardo 194 milioni. Edifici in costruzione finanziati dal Comune: ampliamento scuola materna di Veveri e di Pernate, 45 milioni; scuola materna ed asilo nido di S. Rocco, 112 milioni; ampliamento scuola media di Pernate, 47 milioni; per un totale di 204 milioni.

A questi si dovranno aggiungere i progetti già approvati per edifici da eseguire con i mezzi del comune: scuola materna di Vignale, 82 milioni; scuola materna in regione Barabina, 97 milioni; scuola materna «Popp-Sud», 87 milioni; ampliamento scuola materna di via Galvani, 48 milioni; ampliamento scuole elementari San Rocco 120 milioni, Vignale 27 milioni, via Chinotto 39 milioni, villaggio Dalmazia 82 milioni, zona Valsesia 45 milioni, Bottacchi 90 milioni; attrezzature sportive scuola «Pier Lombardo», 7 milioni; per un totale di 784 milioni.

L. I.

A Invorio vigilia d'elezione: si preparano le liste

A braccetto (sotto un ombrello) il sindaco ed il medico condotto

Nella "capitale del Vergante" più di 2400 elettori - A Zaverio Guidetti, industriale dei parapioggia, che regge le sorti del Comune da 12 anni, questa volta mancherà il suo più temibile oppositore, un maresciallo dei carabinieri

(Nostro servizio particolare)

Invorio, 28 settembre.

Sette comuni della nostra provincia andranno alle urne il 26 novembre per il rinnovo dei rispettivi consigli municipali. Si voterà a Novara, dove la vacanza consiliare dura da troppo tempo, a Trecate e in alcuni piccoli centri come Druogno, Quarna Sotto e Comignano. Nel Vergante, le elezioni interesseranno due località: Colazza, un paesino abbastanza noto come posto di villeggiatura, e Invorio, che viene considerato il capoluogo della regione.

Nella «capitale» del Vergante, gli elettori saranno più di 2400 (il numero esatto sarà stabilito, secondo la legge, solo 15 giorni prima delle votazioni), ripartiti in sei sezioni: tre seggi a Invorio, uno a Invorio Superiore e i restanti nelle frazioni Talonno e Barquedo. Nel centro principale e nelle frazioni si comincia già a parlare della nuova consultazione, ma le notizie sono ancora molto vaghe. L'unico dato certo riguarda la partecipazione alla lotta elettorale del sindaco uscente, Zaverio Guidetti, che da quasi dodici anni regge il comune.

Industriale dell'ombrello (ma era partito dalla gavetta), presidente del museo di Gignese, amministratore della Cassa di Risparmio di Torino, il socialdemocratico Guidetti ha buone speranze di essere rieletto dal suo elettorato. Per fare il sindaco, deve continuamente andare avanti e indietro da Novara ad Invorio: ma quella di amministrare il Comune dove è nato è per lui, oltre che un'ambizione, una passione. C'è chi ne fa tre l'hobby della pesca e che raccoglie etichette, e chi, infine, impiega il proprio tempo libero ad occuparsi dei problemi municipali. Guidetti è tra questi ultimi.

Nelle elezioni del 12 novembre '67, Guidetti era sceso in campo con la sua solita «lista delle torri», comprendente socialdemocratici e uomini di altri partiti, ottenendo 1283 voti, contro i 725 del capolista democristiano, dottor Carlo Barbaglia (manometri di precisione). La lista di maggioranza (a Invorio, come in tutti i comuni inferiori ai cinquemila abitanti, si vota con il cosiddetto sistema maggioritario) ebbe così 16 consiglieri, mentre alla «lista delle torri» ne toccarono solo 4: Barbaglia, il quale fu dichiarato decaduto per incompatibilità con la carica già ricoperta di membro della Gpa; Magistrini, cui spettò la medesima sorte per non essersi presentato alla prova di alfabetismo; Porzio, che non ha mai messo piede in consiglio; e il maresciallo dei carabinieri, in congedo, Cesare Langhi, «lo scolaro» — spiega Guidetti — il solo oppositore, lealissimo e sempre presente, rimase l'unico maresciallo Langhi, che, purtroppo, è venuto a mancare poche settimane fa».

Zaverio Guidetti, sindaco di Invorio, fotografato a Massino mentre è premiato per le sue attività di ombrellaio (Moisio)

«In questi oltre cinque anni di amministrazione — *afferma il sindaco uscente* — di lavoro se ne è fatto parecchio. Basta guardarsi attorno. Invorio, paese in pieno sviluppo, dove si costruiscono trenta case all'anno e dove non esiste disoccupazione, può dirsi ormai provvisto di tutti i maggiori servizi pubblici.

L'orgoglio della giunta (formata da Musselli, Orlandini, Pastore, Ernesto e Giuseppe Tramaglini e da Carlo Abba) è il «Centro scolastico», che attualmente comprende il solo modernissimo palazzo delle elementari (progetto Gruppi), con 19 classi che raccolgono i bambini del capoluogo e di tutte le frazioni. «Presto — *auspica Guidetti* — *sarà dotato del parco dei bambini progettato dall'architetto Vicari, e in seguito dall'edificio della scuola media, solo provvisoriamente ospitata in altri locali, e della palestra-auditorium».*

Per il «Centro scolastico» il Comune ha vincolato circa quindicimila metri quadrati di terreno. «Altri 40 mila — *aggiunge il sindaco* — sono stati riservati dal nostro "programma di fabbricazione" per la costruzione di un futuro "Centro sportivo", che dovrebbe offrire un nuovo campo alla società calcistica locale e tutte le attrezzature per la promozione della pratica sportiva».

Tra i servizi pubblici (raccolta dei rifiuti urbani, distribuzione del gas metano) istituiti dall'ultima amministrazione Guidetti, merita menzione il trasporto alunni che, dai centri satelliti di Invorio Superiore, Talonno, Barquedo, Mescia, Orio e Mornerone, vengono tutti convogliati al capoluogo, mediante uno scuolabus offerto dalla Cassa di Risparmio di Torino.

Al «sindaco degli ombrelli» un solo appunto: la nuova sede del museo di cui è presidente a Gignese, si è inspiegabilmente «fermata»: l'edificio è pronto, ma l'interno disadorno. «Ho dato l'incarico a un milanese, dice, ma non si fa vivo».

Guidetti sta intanto compilando la sua lista. La novità dovrebbe essere costituita dalla presenza a fianco del sindaco uscente del dottor Ermanno Medano, il popolare medico condotto del paese, andato a riposo da poco tempo. Amministrare il Comune sarà il modo di sdoganare del vecchio medico in pensione.

Francesco Allegra

Sfiorata la tragedia allo stabilimento Burgo

Tre operai a Romagnano Sesia travolti da un rotolo di carta

Due sono stati ricoverati all'ospedale in gravi condizioni - La bobina (30 quintali) s'è sganciata da una carrucola - Un'ora di sciopero in segno di protesta

(Dal nostro corrispondente)

Romagnano Sesia, 28 sett.

(l. d .b.) Tre operai della Cartiere Burgo, di Romagnano Sesia, sono rimasti feriti in seguito ad un incidente accaduto stamane nello stabilimento. Sono Domenico Cerri, 34 anni, Gianfranco Donetti, 30, e Gianni Sella, 31. Sono in corso gli accertamenti per stabilire eventuali responsabilità, pare tuttavia che un rotolo di carta, al termine della lavorazione, si sia sganciato dalla carrucola mentre veniva trasportato nel reparto allestimento per essere imballato e spedito. Cadendo, l'enorme massa di carta, del peso di 30 quintali, ha investito i tre operai.

«S'è sentito un colpo secco — dice un testimone — *come uno schianto ed ho visto il rotolo di carta cadere verso alcuni operai. Ho urlato, ma era troppo tardi: non hanno fatto in tempo a ripararsi e sono stati travolti».* Il Cerri ed il Donetti, rimasti privi di conoscenza a terra, sono stati ricoverati in gravi condizioni all'ospedale di Novara: il primo con un piede spappolato e contusioni in tutto il corpo, il secondo con una coscia trapassata da un perno di ferro e con una lesione al bacino. Il Sella, riparato dal corpo del compagno di lavoro, se l'è cavata con ferite di lieve entità.

L'episodio ha destato enorme impressione fra i lavoratori della Burgo. In mattinata s'è riunito il consiglio di fabbrica, che ha decretato per il pomeriggio un'ora di sciopero in segno di protesta contro la mancanza di adeguate norme di protezione per gli operai.

Minacciava la moglie con il fucile spianato

(Dal nostro corrispondente)

Omegna, 28 settembre

(f. m.) Sottrazione agli obblighi familiari, percosse e minacce, sono i capi di imputazione per i quali è comparso stamane in pretura Pietro Ferri, 40 anni, via Carcallo 6, Omegna. I fatti risalgono al febbraio di quest'anno. La moglie del Ferri, Anna Picchetti, di 34 anni, si presentò al commissariato della città, denunciando che il marito, dopo averla percossa, l'aveva rincorsa minacciando un fucile e minacciandola. In pretura l'imputato si è difeso dicendo che c'era stata una discussione: *«Mia moglie non sapeva amministrare il denaro che io le davo* — ha detto — *è vero che l'ho minacciata, ma non volevo certo ucciderla».*

Dal canto suo, la donna ha ritrattato ciò che aveva raccontato a suo tempo al commissario. Si è giustificata dicendo che le prime affermazioni erano state fatte in un momento di tensione. Ha ammesso di essere stata percossa, confessando che la cosa ormai si verifica da dodici anni.

Il pubblico ministero, avvocato Correnti, dopo aver spiegato che non era da ritenersi attendibile la deposizione della teste, ha chiesto per l'imputato una pena di quattro mesi. Il pretore, dottor Garofoli, ha quindi condannato il Ferri a quindici giorni di reclusione oltre al pagamento delle spese processuali e gli ha concesso i benefici di legge, non ritenendo doversi procedere per il resto di percosse.

Duecento podisti alla Marcia Curta

Arona, 28 settembre.

(g. r.) Favorita dal sole, si è disputata a Seso la prima edizione della «Marcia Curta». La gara podistica si è snodata attraverso i boschi della periferia e dei centri vicini, Taino e Capronno, su un percorso di 20 chilometri. Vi hanno preso parte circa 200 concorrenti di ogni età. Primo ad arrivare in viale Italia è stato il sommese Giorgio Giani, dopo un'ora e 27'. Alle sue spalle l'aronese Piero Piocco, con un ritardo di due minuti.

Qualche curiosità: la concorrente più giovane era Brenda Birello, che non ha ancora dieci anni e che è giunta 174a; il più giovane dei ragazzi, Fabio Varalli, di 7 anni, si è classificato settantanovesimo. La prima classificata in campo femminile è stata Maria Alberta. Tra i veterani, un ottantenne, Angelo Vanoni, ha concluso la corsa in sorprendenti condizioni di freschezza.

S'aggrava la situazione nel Borgomanerese

Lo stabilimento "De Molli,, chiude e licenzia cinquantadue operai

(Dal nostro corrispondente)

Borgomanero, 28 settembre.

(f. a.) La situazione occupazionale nel Borgomanerese, già turbata dai fatti della Bemberg di Gozzano, della Rosari Moda e di altri stabilimenti locali, deve registrare ora un nuovo, inatteso avvenimento negativo: la chiusura della «Coniugi De Molli», una fabbrica di confezioni con 52 operaie, ritenuta fra le aziende più fioride della zona. Tutte le dipendenti hanno ricevuto la lettera di licenziamento. Lo stabilimento è fermo.

Lo stabilimento di via Piovale ha cessato la sua attività in seguito alla morte del proprietario, l'industriale Rinaldo De Molli. De Molli, che è deceduto due settimane fa all'ospedale della Santissima Trinità di Borgomanero, era nativo di Arsago (Varese), ed era giunto a Borgomanero quarant'anni fa. Con la moglie, Agata Creola, del posto, aveva impiantato la nuova fabbrica.

Agata Creola morì nel 1959. Vedovo e senza figli, Rinaldo De Molli si è spento senza lasciare testamento, con tutte le complicazioni ereditarie che sono proprie di questi casi. Sulla fabbrica sono stati infatti apposti i sigilli, e le operaie invitate a restarsene a casa per qualche tempo in attesa di nuove disposizioni. Anche essere richiamate al lavoro, le donne sono state in gran parte informate dell'avvenuto licenziamento, motivato da *«cessazione di attività».*

Del caso si stanno interessando le organizzazioni sindacali da una parte, e, per l'azienda, l'Associazione piccoli industriali di Novara, di cui il De Molli era un vecchio socio. *«Vi è stato un primo incontro* — ha dichiarato Marrocu, della Cisl. — *ed è stata anche fissata una nuova riunione per martedì prossimo. Intanto, sabato, gli eredi dovrebbero trovarsi con i rispettivi legali per cercare un conveniente accomodamento».*

«Per quanto riguarda le lavoratrici — ha proseguito il sindacalista, — *si spera che possano fruire dell'indennità di disoccupazione speciale, che è dell'80 per cento; l'azienda ha inoltre assicurato che le retribuzioni pendenti e l'indennità di licenziamento verranno messe a pagamento alla Banca Popolare di Intra.*

Al consiglio di Verbania

Deciderà la magistratura sulle irregolarità edilizie

Verbania, 28 settembre.

(a. c.) Colpo di scena stasera all'inizio della seduta di consiglio comunale. Si deve discutere sulle presunte irregolarità edilizie che si sarebbero riscontrate nella costruzione di stabili (condomini, palazzine, villini) di cui era stato o è direttore dei lavori l'ingegner Eugenio Oldrini, un tempo assessore e tuttora consigliere in consiglio comunale a Verbania nel gruppo della democrazia cristiana. Non appena il sindaco dichiara aperta la seduta, Oldrini chiede la parola per leggere una dichiarazione personale. In essa ricorda di aver egli stesso chiesto la formazione di una commissione di inchiesta, dopo che il consigliere Giulio Cesare Rattazzi lo aveva fatto oggetto di un violento attacco o fa presente di essere stato chiamato di recente innanzi al procuratore della Repubblica per rispondere di una denuncia sporta a suo carico sempre in ordine a presunte irregolarità in campo edilizio. *«Pertanto* — afferma Oldrini — *chiedo che tutti gli atti relativi al lavoro svolto dalla commissione comunale d'inchiesta sulle presunte irregolarità siano trasmessi, compresi i verbali di tutte le sedute della commissione in oggetto, alla procura della Repubblica».*

Subito dopo il sindaco dà lettura delle conclusioni della commissione d'inchiesta. Vi sono enunciate le irregolarità che sono state oggetto dell'inchiesta e che riguardano la costruzione dei condomini Maconi, San Vittore, Genziancella, Poggio, della palazzina della società immobiliare S. Giovanni sull'argine sinistro del torrente omonimo e di alcune villette a Pondotoce. La lettura è veloce. Nessun consigliere chiede di intervenire e il sindaco annuncia che anche l'amministrazione comunale ritiene logica la richiesta di Oldrini di trasmettere le risultanze della inchiesta alla magistratura, affinché sia l'autorità giudiziaria a stabilire se i fatti riscontrati costituiscano o no un reato perseguibile a termine di legge. La proposta passa senza opposizioni.

Si parla poi di edilizia, anzi dell'area su parte della quale è sorto il condominio Maconi

Settanta musicisti di buona volontà

Bellinzago. Il gruppo di musici e cantori, denominati «Viva la gente»: 70 elementi che da 5 anni girano la provincia

Da Bellinzago "Viva la gente,,

Il complesso è composto da giovani che sacrificano le ore serali alla passione per la musica - Per tutta la provincia su un camion sconquassato a parlare di fratellanza

(Nostro servizio particolare)

Bellinzago, 28 settembre.

Sono settanta e percorrono il lungo e in largo la provincia novarese sconfinando anche nel Vercellese per diffondere l'amore tra le genti. Si tratta del complesso bellinzaghese «Viva la gente». Si compone di una decina di musicisti (due organisti, un batterista, un violinista e altri) e di una sessantina di giovanissime canterine con un'età variante tra i 5 e i 16 anni.

I musicisti sono studenti, tornitori meccanici, operai generici, tutti giovani entusiasti che sacrificano le ore libere della sera dandosi convegno nell'oratorio Vandoni per le prove.

C'è Giancarlo Zemi, uno studente sedicenne che suona l'organo; l'ingegnere Claudio Bonini, di 19 anni, tornitore in un'officina durante il giorno, ma indiavolato batterista la sera; Massimo Ugazzi, un ventenne studente di architettura che si aggrega allo Zemi nell'esecuzione all'organo. Il più anziano del complesso è Mario Gibin, 40 anni, violinista; Maurizio Barbero, chitarrista, è al terzo anno di medicina, infine Pietro Geraldini, 17 anni, fa il cantante solista.

In questo gruppo tuttofare molto popolare è Lorenzo Bagnati, elettricista e macchinista del complesso. Ha creato scene, quadri elettrici e altre «diavolerie» per le diverse rappresentazioni.

Quali sono gli obiettivi di questi giovani? *«Giriamo la provincia su uno scassatissimo camioncino dove il quale carichiamo strumenti e attrezzature* — spiega l'organista Zemi —. *A volte, però, la macchina si ferma e o la si spinge finché parte oppure come è già capitato, proseguiamo a piedi».*

Ma gli animatori del numeroso complesso sono i fratelli Pier Giuseppe e Angelo Gavinelli, due tornitori: il primo cura il coro delle sessanta canterine, mentre Angelo fa da cantante e da presentatore. Nelle varie spedizioni in provincia per le esecuzioni, le canterine sono le più fortunate perché vi si recano a bordo di una corriera. Raccontano i fratelli Gavinelli: *«Prima eseguiamo le nostre canzoni gratuitamente, ma ora, con tutte le spese (strumenti, scene, trasferimenti continui) chiediamo almeno di essere rimborsati. Di denaro nostro ne abbiamo impiegato molto in questa iniziativa».*

Il gruppo bellinzaghese si è già esibito alla Baraggia di Gozzano, a Rima, a Rimasco, a Migiandone di Ornavasso. Domenica scorsa è stato ad Alzo di Pella e sabato prossimo sarà ospite di Quarona, in Valsesia.

u. g.

Taccuino del lettore

FARMACIE DI TURNO

NOVARA — Invernizzi, corso Italia 42; Goetz, largo Bancaglia 3; Agnelli, corso Cavallotti 1; Comunale, corso Trieste 41; Cuffono, piazza Filli Bandiera, Pernate.
ARONA — Arrigotti, corso Cavour.
BELLINZAGO — Scandolara, via Liberta 66.
BORGOMANERO — Rusca, corso Garibaldi 161.
DOMODOSSOLA — Ossolana, via Galletti.
OLEGGIO — Fortina, via Frejus.
OMEGNA — Coop. Dalmassi, corso Marsili.
VERBANIA — Preti, via S. Vittore 76; Nitati, piazza Gramsci 2.

GALLERIE D'ARTE

ARONA — Alla galleria «L'Approdo» (corso Repubblica 54) mostra personale di Siro Penagini (fino al 5 ottobre). Alla galleria «Aronae», di corso Cavour 17, mostra di pittura, scultura e grafica di Carpi, Sironi, Guttilini, Dova, Crippa, Brindisi, Tavernari, Morlotti. Aperta fino al 16 ottobre.
BOGNANCO — I disegni matitate Jean Jan. Renato Veronese e Vittorio Vedi espongono rispettivamente al salone dell'Hotel Milano e al padiglione Mussolini e Rubens.
BORGOMANERO — Alla Galleria «L'Incontro» (corso Roma 69) personale di Enzo Faraoni; nel salone Tiziano (corso Roma 71 mostra degli «artisti indipendenti» di Varese.
CRODO — Nel parco delle feste della Ferrata mostra dei pittori Renzo Pasquali e Giovanni Raspini.
LAVENO — Nei saloni dell'istituto tecnico «Cattaneo», fino al 10 ottobre personale del pittore Lavenese Roberto Lupi.
MACUGNAGA — All'Unione sportiva mostra dei cuadri del premio «Il Vicolo».

MERCATI

Mercati oggi a: Arona, Borgomanero, Fontaneto d'Agogna, Galliate, Grignasco, Macugnaga, Oleggio, Stresa, Verbania-Pallanza, Villadossola, Vogogna.

NOTIZIE IN BREVE

E' stata costituita a Galliate la nuova sezione filatelica «Adriatica Italia», che si propone scambi con altre società ed una mostra interregionale per il prossimo anno.
Un convegno di studi sociali «Antonio Rosmini - Luigi Sturzo» si svolgerà domani e domenica al Centro studi rosminiani a Stresa.
Il maresciallo dei carabinieri di Galliate, Mario Zucca, lascerà nei prossimi giorni il comando della stazione per andare a dirigere la squadra di polizia giudiziaria alla procura della Repubblica di Novara. Al comando della caserma galliatese è stato destinato il brigadiere Sergio Cajone, proveniente da Stresa.

ISTITUTO CAVOUR
Corso Cavour 75, tel. 81.458, Borgomanero

Sono aperte le iscrizioni ai corsi serali di preparazione agli esami di
Licenza scuola media
idoneità e maturità tecnica per
Ragionieri e Geometri
Recupero anni di studio

Tribunale di Verbania

Fallimento «Piana Aldo - Orta - San Giulio»

Vendita immobiliare all'incanto

Si rende noto che il giorno **25 ottobre 1972 ore 10 e segg.** avanti il Dott. A. Simone, Giudice Delegato, si procederà alla vendita all'incanto, in unico lotto, dei seguenti immobili:

Comune di Orta San Giulio

1) seminativo al Foglio 12, mappale 839, are 1.10;
2) prato F. 12, mappale 1152, are 5.90;
3) prato F. 12, mappale 1360, are 3.40;
4) prato F. 13, mappale 351, are 2.50.

Comune di Omegna

1) bosco ceduo F. 17, mappale 16, ore 29.80.

Nello stato di fatto e di diritto in cui si trovano e come meglio descritti nella relazione tecnica 12-10-1968 Geom. S. Pizzigoni.

La vendita si effettua alle seguenti CONDIZIONI

1) prezzo base ribassato L. 900.000;
2) offerta minima d'aumento lire 25.000;
3) domanda di partecipazione all'incanto entro il giorno precedente la vendita, in carta legale, con deposito di L. 90.000 per cauzione e di lire 135.000 per presunte spese;
4) versamento dell'intero prezzo offerto, dedotta la cauzione, entro giorni 30 dall'aggiudicazione.

Maggiori informazioni in Cancelleria e presso il Curatore Avv. R. Orsolini con Studio in Verbania.

Verbania, 18 settembre 1972.

Il Cancelliere Capo Sez.na
L. DENARI

Tribunale di Verbania

Fallimento «Cavezzi Benito - Omegna»

Vendita immobiliare all'incanto

Si rende noto che il giorno **25 ottobre 1972 ore 10 e segg.** avanti il Dott. A. Simone, Giudice Delegato, si procederà alla vendita all'incanto, in unico lotto, dei seguenti immobili:

Comune di Omegna

1) Frazione Agrano, reg. Ciarla, due appezzamenti di terreno edificabile, formanti unico corpo, della superficie complessiva di mq 1820, in CT al Foglio 28, mappali 141 e 142, con comunicazione stradale comunale per Pretorengo per due lati e mappali 145 e 148 per gli altri due;

2) Frazione Agrano, centro abitato, ampio e pianeggiante appezzamento di terreno della superficie di mq. 780, con entrostante fabbricato rustico a tre piani fuori terra, ristretto in indicazioni catastali, con confinanze: Via Isora, Missionari S. Cuore, Forti e Scalcabella, F.lli Cavezzi e Stella.

Nello stato di fatto e di diritto in cui si trovano e come meglio descritti nella relazione tecnica 14-10-1966 Geom. A. Cipca.

La vendita si effettua alle seguenti CONDIZIONI

1) prezzo base ribassato L. 3.300.000;
2) offerta minima d'aumento lire 90.000;
3) domanda di partecipazione entro il giorno precedente la vendita, in carta legale, con deposito di L. 350.000 per cauzione e L. 495.000 per presunte spese;
4) versamento dell'intero prezzo offerto, dedotta la cauzione, entro giorni 30 dall'aggiudicazione.

Maggiori informazioni in Cancelleria e presso il Curatore Avv. R. Sertorio con studio in Omegna.

Verbania, 18 settembre 1972.

Il Cancelliere Capo Sez.na
L. DENARI

Taverna del pittore
ARONA
Piazza del Popolo 39
Tel. 0322/3366
Ristorante molto caratteristico - Terrazzo sul lago con vista della Rocca d'Angera - Pontile d'attracco privato

Scelte specialità:
Coq au vin
Tortelloni e tagliatelle fatti in casa

CHIUSO IL LUNEDI'

Scuola acconciatori uomo e signora
autorizzata dal Consorzio Provinciale per l'Istruzione tecnica di Novara inizia i corsi il giorno 16 ottobre 1972. Le iscrizioni si ricevono tutti i lunedì dal 2 ottobre p.v. dalle ore 9.30 alle 12.30 e dalle 16 alle 19 presso la segreteria di via S. Gaudenzio 17 (3° piano) - Novara.

sempre primi al traguardo
PROMOSSI
agli esami di stato per
GEOMETRI RAGIONIERI
Istituto GAMBA
NOVARA C.so Vittorio, 5 tel. 22.223
ARONA Via XX Sett., 29 tel. 33.53
INTRA C.so Garibaldi, 52 tel. 45.266
VIGEVANO V. Trivulzio, 35 tel. 76.857

l'inglese
S'IMPARA ALLA
british school
insegnanti inglesi
NOVARA - Corso Vittorio, 5 - Tel. 22.223
ARONA - Via XX Settembre, 29 - Tel. 33.53
PALLANZA - Viale Azari, 46 - Tel. 42.299
VIGEVANO - Via Trivulzio, 35 - Tel. 76.857
OMEGNA - Condom. Carrobio - Tel. 42.260
DOMODOSSOLA - Coll. Rosmini - Tel. 3662/10
GRATIS
viaggio in aereo a
LONDRA
a tutti gli iscritti ad un corso completo British

Gravissimo atto di bracconaggio sui monti di Macugnaga

A caccia chiusa hanno fatto una strage dei camosci "domestici,, di Pestarena

Nella riserva gli animali sono abituati a non essere molestati e si lasciano persino fotografare - Fermato un cacciatore "sospetto", gli altri sono fuggiti con le prede in auto

(Dal nostro corrispondente)

Macugnaga, 28 settembre.

(a.v.) Ancora un clamoroso atto di bracconaggio a Macugnaga: alcuni camosci sono stati uccisi, a caccia ormai chiusa, all'interno di una delle zone di protezione. Com'è noto, sui monti di Macugnaga vivono i branchi di camosci più numerosi di tutta l'Ossola. Per evitare la completa distruzione di questo patrimonio faunistico, sono state istituite, con il pieno appoggio dei cacciatori locali, ampie zone di protezione, all'interno delle quali gli animali possono vivere liberamente. Nessun cacciatore può entrare con il fucile nelle «riserve». La zona «protetta» si estende su quasi tutto il territorio comunale di Macugnaga, dalla località «Tanta» al Monte Rosa e comprende anche i boschi sovrastanti Pestarena, al confine con il comune di Ceppomorelli.

Il grave episodio di bracconaggio è avvenuto in questa seconda località; nei pressi della vecchia miniera aurifera del Lavanchetto. Alcuni abitanti di Pestarena hanno infatti distintamente udito alcuni colpi di fucile provenire dai boschi che circondano la miniera. Il fatto ha messo in allarme il guardacaccia Giacomo Cocchini che si è recato subito sul posto. Dopo ripetuti appostamenti e parecchie ore d'attesa, il guardacaccia ha fermato un cacciatore, la cui identità non è stata rivelata dalle autorità competenti. Dentro il suo zaino sarebbero comunque state trovate le interiora di alcuni camosci.

Alle richieste del Cocchini circa la provenienza, il cacciatore avrebbe risposto in modo evasivo e poco convincente. Mentre il Cocchini compiva ulteriori accertamenti nei confronti del cacciatore, altri bracconieri sono riusciti a raggiungere le loro auto, che erano state nascoste fra la vegetazione, e, dopo aver caricato la selvaggina, sono fuggiti precipitosamente. Sono in corso indagini, alle quali sono stati interessati i carabinieri, per identificarli. Il Cocchini sarebbe riuscito a distinguere le targhe di alcune auto.

«*Se riusciremo a scoprirli* — dicono i dirigenti della sezione cacciatori di Macugnaga — *saranno denunciati alla magistratura*». Sembra che i camosci uccisi siano tutti maschi giovani. «*E' stato un inqualificabile atto di crudeltà* — commentano i cacciatori locali —. *I camosci che vivono nella riserva di Pestarena sono abituati a non essere molestati. Si lasciano avvicinare e addirittura fotografare. E' il secondo grave caso di bracconaggio che colpisce il nostro patrimonio faunistico, dopo la strage delle pernici bianche in Val Quarazza*». L'episodio ha dato il via a molte polemiche. La scorsa settimana la Regione aveva infatti emanato un provvedimento di chiusura della caccia al camoscio in tutto il Novarese perché il comitato provinciale non aveva presentato il «piano di abbattimento», non aveva cioè stabilito il numero massimo di esemplari che potevano essere uccisi.

«*Anziché provvedimenti che sul piano pratico sono completamente inutili* — dicono i cacciatori ossolani — *dovrebbero darci mezzi adeguati a potenziare la vigilanza. I bracconieri, come si è visto in questo caso, non si fermano certamente davanti ai decreti*». La caccia al camoscio si è comunque «ufficialmente» chiusa domenica scorsa. Dai primi dati, i camosci abbattuti «legalmente» (e cioè nei periodi consentiti e fuori dalle riserve) sarebbero una trentina a Macugnaga e più di cinquanta in tutta la valle Anzasca. Questo patrimonio viene «reintegrato» grazie alla continua emigrazione di branchi dalla vicina Svizzera. Gli svizzeri in fatto di selvaggina stanno di gran lunga meglio di noi ma, per quanto riguarda le uccisioni, non scherzano.

Centoventiquattro camosci abbattuti rappresentano infatti il «bottino» di dodici giorni di caccia sui monti di Gondo, lungo la fascia di confine con l'Ossola. Sono all'incirca il 25 per cento della fauna esistente, quota che viene puntualmente sostituita in primavera grazie ai nuovi nati. Molti cacciatori ossolani vanno a compiere battute sulle montagne di Gondo, pagando circa 800 franchi (150.000 lire) per una licenza che dura dodici giorni. Sui monti della fascia di confine il patrimonio faunistico è talmente ricco da suscitare persino le proteste degli allevatori e degli agricoltori locali. In tutto il vicino Canton Vallese, sono stati censiti 900 cervi, 13.000 camosci, 3500 caprioli e 1600 stambecchi.

Un carniere di 54 chili

Verbania. C'è chi ha la vocazione del cacciatore. Arnaldo Pin, di Intra, è un «patito», capace di alzarsi la mattina alle 4 e passare ore ed ore, anche con parecchi gradi sotto zero, in cerca di selvaggina. E' sempre stato sfortunatissimo, un record di carnieri vuoti. Ma sabato scorso ha azzeccato il colpo grosso: ha centrato a Varzo, nell'Ossola, un camoscio del peso di 54 chilogrammi che, a gran fatica, ha poi portato a valle. Gli amici che abitano in piazza Cavour ci hanno mandato la «foto ricordo»

Raggiunto l'accordo alla Montedison Fibre

Verbania, 28 settembre.

(a.c.) Un accordo è stato raggiunto alla Montedison Fibre, ex Rhodiatoce di Verbania, nella vertenza nata dal fatto che la direzione ha deciso di trasferire al reparto colatori polimero 12 addetti a mansioni di categoria superiore. Appoggiati dal sindacato e dal comitato di fabbrica, i dipendenti hanno attuato una serie di scioperi articolati che, secondo la direzione, provocano una caduta di qualità ed una diminuzione media di 13 tonnellate al giorno di polimero.

Con l'intesa ora raggiunta, la direzione accetta di destinare immediatamente a lavori meno disagiati quattro degli addetti alle colate, di trasferirne altri quattro a breve scadenza e di stabilire il trasferimento degli altri in tempi successivi. La direzione, secondo i sindacati, avrebbe confermato che col ritorno della normalità nel reparto polimero tutto il settore nailon potrà rapidamente tornare a 40 ore settimanali.

Oggi nello stabilimento è stato effettuato uno sciopero di otto ore nel quadro delle agitazioni promosse dopo la rottura delle trattative per il rinnovo del contratto.

Cadendo si è sparato con il fucile ad una gamba

Cacciatore dissanguato sui monti nell'inutile attesa dell'elicottero

Un amico ha portato di primo pomeriggio la notizia a Vogogna - Si è chiesto aiuto e si sono cercati volontari del sangue, ma, per una serie di disguidi, soltanto a notte è partito il soccorso

(Dal nostro corrispondente)

Domodossola, 28 sett.

Un cacciatore di 28 anni, Alessandro Conterio, abitante a Vogogna in frazione Dresio, si è ferito con un colpo di fucile alla gamba destra durante una battuta in alta montagna e si è dissanguato. Il fatto è avvenuto nel primo pomeriggio in località «Pisso delle capre», un'impervia zona a 1400 metri di quota sui monti di Vogogna. Per tutta la giornata è stato atteso invano l'arrivo di un elicottero che avrebbe dovuto trasportare il ferito a valle. A causa di una serie di disguidi, il velivolo non è mai arrivato a Vogogna e solo alle 21 di stasera una squadra di soccorso alpino di Villadossola, con molti volontari di Vogogna guidati dal sindaco del paese, è partita alla volta della località. Le possibilità di ritrovare il giovane ancora in vita sono praticamente ridotte a zero.

Il Conterio, che lavora come carpentiere metallico in un'impresa appaltatrice alla «Rumianca» di Pieve Vergonte ed è sposato, con una bambina di due anni, era partito all'alba di stamane per una battuta in compagnia di Carlo Biardone, 29 anni, di Vogogna. Il Conterio aveva preso quest'anno la licenza di caccia. I due si sono diretti verso la cima «Ciapeus», una zona scoscesa ed insidiosa, ed erano intenzionati a cacciare fagiani. Nella zona, la vegetazione è ancora abbastanza fitta e ricca di cespugli di rododendri che nascondono mille insidie.

Verso l'una, durante la battuta, il Conterio, perso l'equilibrio, sarebbe scivolato. Dal fucile che teneva in mano è partito un colpo: la rosa di pallini l'ha investito in pieno alla gamba destra. Il giovane si è accasciato al suolo con la gamba in una pozza di sangue. Il Biardone gli ha legato una stringa attorno alla parte superiore della gamba ed è sceso verso valle a chiedere aiuto. Ha avvistato a distanza un altro cacciatore, Nino Falconi, di Prata di Vogogna, e gli ha gridato di scendere in paese a chiedere soccorso.

Questi ha incontrato un altro cacciatore, Arturo Manera, di Vogogna, che è salito sul luogo dell'incidente. Dirà più tardi il Manera al suo rientro in paese: «*Il sangue gli usciva a fiotti dalla gamba. Continuava a ripetere: "Mi sento morire, ho un dolore che sale lentamente in tutto il corpo". Ho cercato di fargli un'altra legatura con un pezzo di camicia e l'ho lasciato solo quando era proprio agli estremi. E' stato terribile*». Il Biardone è invece sempre rimasto vicino all'amico assieme ad un fratello salito nel tardo pomeriggio.

La notizia dell'incidente è arrivata in paese nel primo pomeriggio, portata dai Falconi, ed i familiari hanno subito dato l'allarme. E' stato chiesto l'intervento di un elicottero per il trasporto a valle del ferito. Familiari ed amici del giovane si sono radunati al campo sportivo di Vogogna dove avrebbe dovuto atterrare il velivolo. Le condizioni del tempo erano favorevoli: la giornata era tersa.

A sirene spiegate sono arrivate alcune ambulanze: si parlava già di un possibile dissanguamento ed è stato chiesto chi potesse offrire il sangue. Alcuni giovani si sono offerti.

Vogogna. Alessandro Conterio, il cacciatore che non ha potuto essere salvato

L'attesa è però risultata vana. L'elicottero dei carabinieri di Torino, il cui intervento era stato richiesto dalla compagnia di Verbania, si era già levato in volo diretto a Vogogna. A Ivrea è stato fermato con l'ordine di rientrare perché un altro velivolo della polizia che si trovava a Stresa aveva assicurato il suo intervento. Questo elicottero non avrebbe poi potuto compiere la missione per mancanza di carburante e difficoltà di atterraggio in quota. Intanto era trascorso tutto il pomeriggio e in serata è stato chiesto l'intervento di un elicottero di Linate che non si è potuto levare in volo per la scarsità del tempo a disposizione, prima che calasse la notte.

Le squadre di soccorso sono così partite a piedi nella tarda serata. Ci vogliono parecchie ore di cammino, per raggiungere la località dov'è avvenuto l'incidente. La zona è anche ammantata da un sottile strato di neve. «*Prima di domani mattina non saremo di ritorno*», hanno detto i componenti delle squadre di soccorso alpino di Domodossola, che rimarranno collegate via radio per tutta la notte con Vogogna, dove è giunto anche il delegato don Pietro Silvestri.

Adriano Velli

"La gerla d'oro" a Renzo Barsacchi

Serravalle Sesia, 28 sett.

(g. g.) Il premio nazionale di poesia «La gerla d'oro» di Serravalle Sesia ha il suo vincitore. E' Renzo Barsacchi, di Donoratico (Livorno), che ha presentato la raccolta di poesie «Invano punto il dado»; il secondo posto è stato invece attribuito ad Elena Carasso, di Vercelli, per la raccolta «Nel giardino d'Adamo»; il terzo a Ugo Cameroni, di Milano, per «La matassa di vetro».

La consegna dei riconoscimenti (la gerla d'oro per il vincitore, d'argento e di bronzo per il secondo e terzo classificato) avrà luogo domenica pomeriggio in municipio.

SPETTACOLI OGGI

NOVARA
ASTRA: Valeria dorme a Pasqui.
COCCIA: Amanti dolce vita.
ELDORADO': I racconti di Canterbury.
ESCELSIOR: Il signor degli anelli di fuoco.
FARAGGIANA: La cagna.
VITTORIA: Storia di lui e di colei.

ARONA
SAN CARLO: Joe e il gaucho.
ROMA: Bianco, rosso e...
MODERNO: Per amore ho rubato una sola rosa.
LUX: La polizia ringrazia.

BELLINZAGO
VANDONI: Riposi.
VOLTA: riposo.

BOGNANCO
TERME: Una straniera a Sacramento.

BORGOLAVEZZARO
CORSO: riposo.

BORGOMANERO
MODERNO: La polizia ringrazia.
SOCIALE: Chiuso.

BORGOSESIA
LUX: Senza famiglia nullatenenti cercasi affetto.
SOCIALE: Cose avete fatto a Solange.

CAMERI
ORATORIO: Mania di grandezza.

CARPIGNANO SESIA
IMPERO: La ragazza di nome Giulio.

DOMODOSSOLA
CATENA: Decameroticus.
CORSO: Un prigione nuovo.
FILODRAMMATICI: Sfida senza uomini.

GALLIATE
SMERALDO: I tre moschettieri.

GATTINARA
ITALIA: La grande battaglia.

GHEMME
ITALIA: riposo.

OLEGGIO
COMUNALE: Strano vizio.
MODERNO: La infermiera e Satana fece pazzia pulita.

OMEGNA
SOCIALE: Addio fratello crudele.
SPLENDOR: Senza famiglia, nullatenenti cercasi affetto.
ORATORIO: Il mio nome è Nessuno: lo come muoia.

ROMAGNANO SESIA
CASA DEL POPOLO: riposo.

STRESA
ITALIA: Già in testa.

TRECATE
PELLICO: Quinta specie d'amore.
COMUNALE: Inferno pericoloso.
VITTORIA: Il solitario del West.

VERBANIA
APOLLO: Rosso sesso.
ARISTON: Appuntamento professionalmente di alcuno spessore.
IMPERO: Bernardo capo ladro e bambino.
SOCIALE (Intra): Gli ordini sono ordini.
SOCIALE (Pallanza): Il ragazzo e la governante.

VILLADOSSOLA
SOCIALE: Agente 007 Casino Royale.

Si è aperta a Stresa la conferenza del traffico
Il servizio a pag. 8

Il presidente denuncia i sindaci indulgenti

Guerra dei mobili in Valsesia

Negozi aperti o chiusi la domenica? - La risposta è difficile - Come "mostra" i negozi sono aperti: così accade in Brianza - Lettera controversa della Regione

(Nostro servizio particolare)

Grignasco, 28 settembre.

E' scoppiata la guerra degli orari per i negozi di mobili. I mobilieri della bassa Valsesia (Grignasco, Prato Sesia, Ghemme) e di altri comuni della zona chiedono l'apertura per tutto l'anno, anche di domenica e nei giorni festivi. Altri si rappresentano. E' una polemica che dura da mesi.

Ci sono sette sindaci che hanno ricevuto, o riceveranno, una denuncia per non avere fatto rispettare la chiusura domenicale dei centri di esposizione e vendita di mobili. Sono: il prof. Francesco Zanetta (Borgomanero), l'arch. Ruggero Bacchetta (Grignasco), il ragionier Carlo Arienta (Romagnano Sesia), Gian Franco Agelio (Ghemme), Giuseppe Righini (Vaprio D'Agogna), Primo Pagani (Cressa) e Italo Rolando (Prato Sesia). Una denuncia è stata presentata alla procura della Repubblica dal presidente della Federazione nazionale dei mobilieri, Luciano Martelli, noto industriale galliatese. Da questo intervento ha preso l'avvio l'inchiesta a livello di magistratura. Si tratta di scoprire se altri sindaci hanno ignorato il provvedimento di chiusura dei negozi del settore nei giorni festivi.

La questione è complessa e investe anche l'aspetto sindacale. Pare che un'altra inchiesta sia stata avviata da parte dell'ispettorato del lavoro. Irregolarità nei confronti dei dipendenti delle industrie e delle imprese artigianali di mobili? Ancora non è dato sapere. Sta di fatto che i mobilieri sono in subbuglio.

L'industria del mobile, in provincia di Novara, riveste una larga importanza. La zona della Valsesia, in particolare, vive quasi esclusivamente sull'industria del legno. Vi giungono acquirenti e visitatori da tutto il Piemonte e dalla Lombardia e a Grignasco è famosa l'annuale Mostra del mobile con speciale riferimento a quello antico.

La guerra degli orari è legata alla legge numero 558 (26 luglio 1971), che stabilisce tre punti fermi: 44 ore settimanali, mezza giornata di riposo infrasettimanale, chiusura totale la domenica e gli altri giorni festivi.

Dice Luciano Martelli, presidente della federazione nazionale dei mobilieri: «*La mia federazione si è sempre battuta per il rispetto di questa legge. Alcune regioni, come il Lazio, la Campania, le Puglie e l'Emilia, hanno emesso decreti applicando immediatamente le disposizioni. Non così è stato, ad esempio, in Piemonte e Lombardia. La regione lombarda, pressata da continue richieste, si è espressa con un decreto: vendite libere per gli artigiani e aperti gli altri negozi sotto la voce "Mostre per la raccolta di reclami e la distribuzione degli opuscoli pubblicitari ed il servizio di informazione*».

Luciano Martelli, presidente della categoria mobilieri

In Piemonte la soluzione è parsa ancora più difficile. Troppi interessi dei settori contraddistinti da situazioni particolari. Nella diatriba è intervenuto anche l'assessore regionale al commercio, Carlo Borando, novarese e quindi attento conoscitore dei problemi della provincia. Si trattava di trovare una deroga almeno per quei comuni che avessero esigenze turistiche e quindi consentire l'apertura anche alla domenica. Cinquantacinque sono i paesi novaresi che hanno avuto l'appellativo di turistico. Molti altri, però, hanno continuato ostinatamente a vendere affidando il decreto.

E' accaduto il finimondo. Altri mobilieri, che avevano deciso di ottemperare, si sono sentiti danneggiati e hanno inviato esposti alle autorità. I sindaci sono stati denunciati.

L'architetto Ruggero Bacchetta, sindaco di Grignasco, non è del tutto d'accordo su questa misura: «*Trovo perlomeno strano* — sostiene — *che la denuncia sia stata fatta solo nei confronti dei sindaci e non nei riguardi dei mobilieri, cioè di coloro, che per primi, hanno trasgredito. Quando ho avuto tra le mani il decreto della regione mi sono sentito imbarazzato ed ho temporeggiato qualche giorno. Si trattava di stabilire se i mobilifici aperti la domenica fossero da considerare mostre o negozi. Questo dubbio è venuto anche agli altri sindaci che, come me, hanno ricevuto la denuncia*».

Nella faccenda entra anche in gioco un motivo concorrenziale. In Brianza, per tradizione patria del mobile, i negozi del settore sono aperti la domenica.

Per questi motivi i mobilieri della bassa Valsesia si battono per l'apertura. A Ghemme, ma non per molto, gli anni, è venuto un telegramma inviato dall'assessorato regionale al commercio ai mobilieri novaresi: «*Sentito il parere dell'apposita commissione* — diceva il testo — *istituita presso la camera di commercio di Novara, si dispone che la vendita dei mobili in provincia di Novara sia consentita la domenica e le altre festività dall'ultima domenica di marzo alla terza di ottobre. Si prega di estendere la comunicazione ai commercianti interessati ed agli organi di vigilanza*».

Ma alcuni mobilieri non sono ancora soddisfatti. Si battono per l'apertura domenicale concessa durante tutto il corso dell'anno. «*La restrizione* — sostengono — *non ha ragione d'essere e non risolve il problema, dunque non dovrebbe neppur essere concessa l'apertura per una domenica* — ribatte Martelli — *la legge 558 non ammette deroghe per intere province ma per località. Il telegramma dell'assessorato regionale al commercio potrebbe essere addirittura invalidato. A parte ciò* — continua il presidente nazionale dei mobilieri — *la nostra federazione vuole la chiusura totale e definitiva anche per una questione di civismo. In quasi tutta l'Europa i negozi dei mobili sono chiusi nei giorni festivi: inoltre, proprio ora che tutte le categorie si battono per rivendicare la settimana corta, non capisco perché i mobilieri ed i loro dipendenti non debbano avere diritto al riposo festivo*».

Gianfranco Quaglia

Preoccupazione a Miasino per scuola e municipio

"Qualcuno si farà vivo soltanto quando saremo sotto i mattoni,,

E' il commento amaro del sindaco che invano ha scritto raccomandate al ministro e al provveditore - Sopralluogo del Genio civile negli edifici pericolanti

(Dal nostro corrispondente)

Miasino, 28 settembre.

(f. m.) Un tecnico del Genio civile, l'ingegner Ricciardi, si è recato oggi a Miasino per un sopralluogo nelle scuole elementari e nei locali del Comune, che crollano.

Come abbiamo pubblicato, il paese fu messo a rumore da una lettera che don Giacomo Bagnati, parroco di Carcegna, inviò al sindaco Armando Tracanzan per informarlo che Villa Maria Immacolata, da due anni sede provvisoria delle scuole elementari, è in vendita. L'ispezione di oggi fa seguito a una settimana di dubbi sulla possibilità che le scuole si aprano secondo il calendario normale. Mancano infatti tre giorni e ancora tutto è in alto mare.

Il sindaco Tracanzan dice: «*L'ingegner Ricciardi ha constatato personalmente la gravità della situazione, confermando quanto dissi nei giorni scorsi. Ora* — aggiunge — *c'è già qualcuno che mi chiama "il contestatore", ma io credo di esserlo a ragion veduta. Sull'inizio delle lezioni purtroppo non so ancora cosa dire, forse si dovrà rinviarlo*».

Il sindaco ha anche detto che nelle condizioni in cui si presentano le due aule non è possibile continuare a tener lezione.

Nel febbraio dello scorso anno, infatti, si era accesa una polemica: una petizione, firmata da numerose madri, fu inviata al sindaco per denunciare l'inagibilità dei locali. Ci fu anche una visita dell'ufficiale sanitario dott. De Gasperis, che accertò gravi insufficienze di illuminazione, di spazio, di servizi igienici e di riscaldamento. Già allora Tracanzan informò le autorità della situazione, ma nessun provvedimento fu preso. Con il sopralluogo del Genio civile si spera che quanto prima si venga a capo di qualcosa.

Dopo aver stilato un verbale, Ricciardi ha raggiunto gli uffici del Comune, anch'essi pericolanti. L'esterno dell'edificio appare ben conservato, ma nell'interno numerose fenditure attraversano da cima a fondo un muro maestro; la volta del soffitto presenta cedimenti che convergono al centro e frammenti di calcinacci si staccano un po' dovunque.

Delle numerose raccomandate che il sindaco ha spedito nei giorni scorsi al ministero della Pubblica Istruzione, al provveditore agli Studi, al ministro dei Lavori pubblici, alla Regione e ad altri enti nessuna ha trovato sinora riscontro. Con amarezza Tracanzan ci dice: «*Si farà vivo qualcuno quando saremo sotto i mattoni*».

UN LAVORO BEN RETRIBUITO
viene offerto a tutti i giovani
corsi GRATUITI per
OPERATORI MECCANOGRAFICI
su perforatrici alfan. superautomatiche
GE-HONEYWELL-IBM - durata 2/5 mesi
Tecnici PROGRAMMATORI
di elaboratori elettronici
UNICA SCUOLA in provincia dotata di macchine per i centri elettronici di elaborazione dati
istituto GAMMA
NOVARA C.so Vittorio, 5 tel. 22.223
ARONA Via XX Sett., 29 tel. 23.53
INTRA C.so Garibaldi, 52 tel. 45.269
VIGEVANO V. Trivulzio, 25 tel. 76.857

E' stata aperta a Domodossola in Corso Fratelli di Dio 15
la Galleria d'Arte-Oscella
di A. Bianchi
Vasta sala esposizione modernamente attrezzata
Per informazioni telefonare 2762 - 2398

organizzati da COMPUTER 80
Corsi accelerati (serali) da uno a tre anni per diventare
PERITO INDUSTRIALE
Requisiti: 16 anni; licenza III Media.
Informazioni presso
«COMPUTER 80»
VIA BONOMELLI 5 - TEL. 21.142 - NOVARA

MASSIMO VISCONTI
La pizzeria pasticceria
campanil pendente
telefono 69.091
in occasione della 8ª Sagra della Castagna d'Oro presenterà una sua specialità
"castagna alla fiamma"

pastificio Braibanti
sempre al servizio del vostro buon appetito
DEPOSITO DI NOVARA
via Carducci, 10 - tel. 21.664